

L'isola supera il monitoraggio del ministero ma è prima in Italia per rinuncia alle cure

L'analisi di **Gimbe**: «La Sardegna al diciottesimo posto per assistenza negli ospedali»

Sassari Sulla carta la Sardegna supera l'esame. Nella vita di tutti i giorni, però, sempre più sardi restano senza le visite e gli esami di cui avrebbero bisogno.

È la contraddizione che emerge dall'analisi della Fondazione **Gimbe**, pubblicata qualche giorno fa, sul monitoraggio ministeriale dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) relativo al 2024. L'isola risulta tra le regioni "promosse", con 212 punti su un massimo di 300, si colloca al quindicesimo posto tra regioni e province autonome ed è adempiente secondo il Nuovo sistema di Garanzia. Il risultato migliora di venti punti rispetto al 2023.

Il dato complessivo, però, nasconde forti differenze. Nelle tre aree in cui sono raggruppati i 27 indicatori, la Sardegna

è tredicesima per la prevenzione, diciassettesima per l'assistenza distrettuale e diciottesima per quella ospedaliera. In pratica, proprio i due settori con cui i cittadini hanno più spesso a che fare.

Il quadro diventa ancora più netto se si guarda alle rinunce. Nel 2024 quasi 5,8 milioni di italiani non hanno fatto almeno una visita o un esame prescritto dal medico. Secondo i dati Istat citati da **Gimbe**, la Sardegna è la regione con la percentuale più alta di rinunciare alle cure: il 23,9% tra coloro che avevano ottenuto altre prestazioni e l'8,7% per il restante collettivo. La percentuale più elevata di rinunce si riscontra nella classe 45-64 anni, pari al 12,6%, mentre scende al 7% nella popola-

zione sotto i 45 anni.

Secondo il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, i due dati non si escludono a vicenda.

Se le regioni vengono promosse mentre crescono spesa privata e rinunce, «non possiamo concludere che la sanità sia improvvisamente migliorata».



Peso: 2-16%, 3-9%